

«Manca personale: il nostro corridoio per portarlo in Italia»

PRIMO PROGETTO EUROPEO PER RISPONDERE ALLE ESIGENZE ENERGIA? CHIEDEVANO L'AUTOPRODUZIONE, OK DAL GOVERNO

L'INTERVISTA **DARIO COSTANTINI** / PRESIDENTE NAZIONALE DI **CNA**

Donata Meneghelli

● Sono la spina dorsale del sistema-Italia e molte hanno una vocazione all'export internazionale: sono le piccole imprese, ben rappresentate dalla Confederazione nazionale degli artigiani. Al timone della **Cna** nazionale, il piacentino **Dario Costantini**, eletto presidente nel dicembre 2021. Con lui parliamo dello stato di salute delle micro imprese ma soprattutto del come riconoscere il ruolo strategico.

La Cna nell'indagine "Aspettative delle imprese per il 2025" ha registrato che il 53,1% delle micro imprese prova difficoltà a formulare una previsione sul futuro. Cosa genera l'incertezza?

«Dal 2008 abbiamo vissuto diversi momenti di crisi e tutt'ora viviamo in condizioni geopolitiche che sfuggono al nostro controllo: la Guerra in Ucraina, in conflitto a Gaza, la crisi nel Mar Rosso, a cui si aggiungono la debolezza della locomotiva tedesca e gli annunci di dazi da parte di Trump. Impattano sulla congiuntura economica, deprimono i consumi e gli investimenti e le nostre imprese se ne accorgono per prime. Per questo, dobbiamo accelerare nel Paese sulla realizzazione del Pnrr e la messa a terra del programma di transizione 5.0».

Le piccole imprese costituiscono ancora l'ossatura del Paese o il sistema sta mutando?

«Il 99% del nostro tessuto produttivo è composto da micro imprese. Nel percorso di uscita dalla pandemia, l'Italia ha avuto performance nettamente superiori

a Germania e Francia grazie alla flessibilità e dinamicità delle piccole imprese. Il nostro Centro studi ha calcolato che ci sono 90 mila piccole imprese che presentano caratteristiche per andare sui mercati esteri, ma ancora non lo fanno perché necessitano di misure di accompagnamento».

Ci sono settori in affanno: l'automotive e il settore moda.

«La moda da un anno sta aspettando risposte. Il tavolo anticrisi Moda è nato sotto forte sollecitazione della **Cna**. L'automotive, che a Piacenza ha un indotto importante, è il settore a più alto valore aggiunto dell'economia italiana e parla la lingua delle piccole e medie imprese: il 97% delle 111 mila imprese della filiera sono piccole. Ho invitato e incontrato a Bruxelles, dove **CNA** ha un suo presidio, i nuovi parlamentari italiani eletti. Il mio mandato ha una vocazione europeista».

Secondo l'ultimo rapporto Unioncamere, Piacenza è la terza provincia italiana ad offrire più opportunità ai giovani in termini di occupazione.

«Da Piacentino è un forte motivo di orgoglio anche se è un dato che non mi stupisce perché nasco come imprenditore piacentino, l'azienda di famiglia è lì, sono cresciuto in ambito associativo tra operatori di Piacenza e conosco bene la loro operosità. Ribadisco il ruolo delle piccole imprese: su base nazionale il 65% dei giovani in ingresso nel mondo del lavoro, entra nella porta di una piccola impresa. Ho partecipato a Piacenza alla consegna dei diplomi della scuola di

meccatronica di **Cna** Piacenza dove i ragazzi per mezza giornata fanno le materie scolastiche e per mezza stanno in un'officina imparando un mestiere con l'insegnamento di un artigiano: sono esperienze che fanno sì che questi ragazzi, ben formati, trovino un lavoro subito. Molti sono stranieri. I figli dei nuovi piacentini sposano queste scuole e mi permetto di sottolineare il ruolo sociale e di integrazione che gli IFTS garantiscono. Libertà è il primo quotidiano che leggo ogni giorno, e purtroppo leggo notizie di ragazzi coinvolti in risse. Alle famiglie, ancor prima che ai giovani, occorre parlare del ruolo del lavoro. E che il lavoro dà sempre dignità, anche quando ci si sporca le mani».

Le vostre associate trovano difficoltà nel reperire personale? Sono disposte a riconoscere ai giovani livelli salariali dignitosi?

«In questi 3 anni ho percorso 260 mila km in giro per l'Italia. In ogni città sono andato a visitare almeno tre aziende e a parlare de visu ai miei associati. Le assicuro che la ricerca di personale è il primo problema denunciato. Tanto che le nostre ultime due assemblee nazionali le abbiamo dedicate ai giovani, mettendoli sul palco: non parlando di loro, ma con loro. Sono promotore del primo progetto europeo sui corridoi professionali per l'artigianato: inviteremo a giovani egiziani la lingua italiana, le regole del nostro Paese, troveremo loro un lavoro prima che partano dal Paese d'origine, ci occuperemo di pagargli il viaggio e i primi 3 mesi di alloggio in Italia per aiutare



le nostre imprese a trovare quei lavoratori che oggi cercano e per dare a questi giovani opportunità di costruirsi un futuro».

Davvero un progetto d'avanguardia. Siete in prima fila per potenziare le scuole professionali.

«Dobbiamo far fronte all'inverno demografico: una drammatica realtà è che nei prossimi 4 anni, solo contando le imprese artigiane, ci sarà necessità di 400 mila dipendenti. Non voglio eludere la parte di domanda che riguarda gli aspetti salariali. Le nostre associate applicano i contratti stabiliti a livello nazionale con sindacati. Abbiamo rinnovato quasi tutti i contratti che hanno riconosciuto consistenti aumenti per compensare il biennio di alta inflazione».

Il problema energetico (approvvigionamento e costi) quanto pesa sulle vostre imprese?

«I costi energetici a livello di competitività sono il più grave handicap per le nostre imprese. Le piccole imprese italiane pagano l'energia il 40% in più delle piccole imprese europee e pagano l'energia 3 volte in più di una grande impresa. Questa denuncia è stata la prima che ho fatto ad inizio del mio mandato. Però denunciare un problema è relativamente facile. Più difficile dare suggerimenti alla politica per trovare soluzioni. Già dal Governo Draghi abbiamo presentato il nostro progetto sull'auto produzione di energia da fonti rinnovabili e l'attuale Governo Meloni ha messo a terra questo progetto, andando a modificare il Pnrr. Continueremo a lavorare per chiedere un vero mercato unico dell'energia in Europa e una riforma delle bollette: il costo energetico per una piccola impresa cuba il 55% della bolletta, il resto sono tasse e oneri di sistema».



Dario Costantini